Leoni del deserto, muli di montagna. E le storie di resistenza animale da tutto il mondo. Il Gpff e la natura che va in scena

di Alessandro Sala

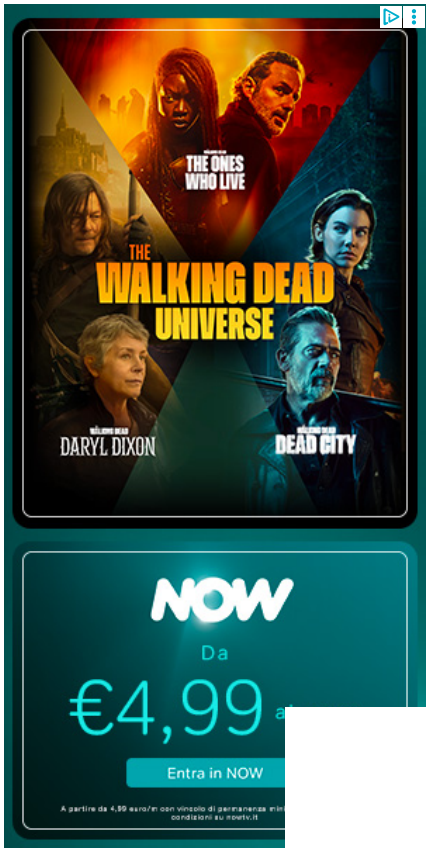
Come possono sopravvivere tre leoncine orfane in una terra arida e senza cibo? Perché un sessantenne cuneese vuole mantenere viva la cultura del trasporto con animali da soma? Come cambia la biodiversità nei nostri mari e nei nostri monti? Il programma del Gran Paradiso Film Festival 2025



Un frame di «Lions of Skeleton Coast» di Lianne e Will Steenkamp



Nel regno degli orsi della Kamchatka: il lungo viaggio per la sopravvivenza in una terra selvaggia e inospitale



Ascolta l'articolo 7 min NEW

DAL NOSTRO INVIATO

COGNE (Val d'Aosta) - Possono sopravvivere **tre cucciole di leone**, da sole, in un deserto di dune che finisce su un litorale che già dal nome, **Costa degli scheletri**, suona come un epitaffio? La risposta che a tutti parrebbe scontata l'ha cercata per anni **Philip Stander**, ricercatore che ha dedicato tutta la sua vita allo studio di quello che abbiamo sempre conosciuto come il «re della jungla», il più grande e letale predatore di erbivori. L'ha inseguita a lungo, fin da quando per la prima volta vide una leonessa su una spiaggia della **Namibia** e, incuriosito («che diavolo ci fa un leone sulla spiaggia?»), decise di andare a fondo. Iniziò a studiarla, seguendone a lungo i movimenti e scoprendo col tempo l'esistenza di una comunità di grandi felini capace di adattarsi a luoghi aridi, senza vegetazione e con pochissime prede. A distanza di molti anni, la storia è diventata quella di tre leoncine, ritrovatesi prematuramente orfane e senza ancora avere imparato le leggi della vita. Sarebbero mai riuscite a farcela? Come si sarebbero procurate il cibo che era sempre stata la madre a procurare loro?

Steinkamp nel film che ha aperto il Gran Paradiso Film Festival, «**Lions of the Skeleton Coast**», che ha così debuttato per la prima volta in Italia, dopo avere ricevuto numerosi riconoscimenti all'estero. Una **storia di resilienza e di adattamento** che può essere la metafora di come la natura sa affrontare il cambiamento nella perpetuazione della vita. Le tre leoncine sono costrette ad inventarsi un'altra indole e ad adattare i loro comportamenti innati per potere avere la meglio sulla fame e sul deperimento. Imparando a cacciare come tutti i loro simili giraffe e altri (pochi) animali che trovano in un entroterra povero, con tanta sabbia e pochissima acqua. Iniziando a catturare oche e altri volatili, che non sono propriamente il pasto d'elezione per il leone. E scoprendo, infine, di poter trasformare anche le foche, animali marini, nel proprio cibo. Una anomalia come tante ce ne sono in una natura che va sempre avanti.

PUBBLICITÀ



Salisburghese - Sponsorizzato
Ingresso incluso a oltre 40 attrazioni
Scopri di Più

Salisburghese - Sponsorizzato
Meraviglie naturali, terme e wellness
Scopri di Più

Salisb
Vaca
Bios
Scop

Non è un caso che sia stata questa la pellicola scelta per aprire le proiezioni della rassegna dedicata quest'anno alle diverse forme di intelligenza. Resilienza e adattamento sono del resto frutto di un'intelligenza che tendiamo spesso a non riconoscere al mondo animale. Non la riconosciamo per esempio agli **asini**, tanto che il termine «**somaro**» è da sempre nel nostro immaginario sinonimo di ignoranza. Anche **Carlo Collodi** scelse questo animale per evocare la brutta fine che fanno bambini che, come **Pinocchio** e **Lucignolo**, scelgono il divertimento sfrenato al posto dello studio. Ma gli asini stupidi non sono. E l'uomo dovrebbe saperlo bene visto che da sempre chiede il loro aiuto, soprattutto quando dall'incontro tra un asino e una giumenta nasce un **mulo**, animale insostituibile nel lavoro e nel trasporto di merci e materiali, ma dotato di una forte personalità (che ancora una volta tendiamo a banalizzare associandola all'aggettivo «testardo).

SULLO STESSO ARGOMENTO

La natura intelligente: animali, persone, tecnologia. Chi vince questa sfida? Al Gran Paradiso Film Festival 106 eventi per scoprirlo
di Alessandro Sala

Una pratica, quella del trasporto da soma, che verrebbe da considerare antica e desueta, confinata a ricordi di altri tempi, di montagne da valicare e di guerre da combattere. Ma che ancora sopravvive, seppure come brandello di resistenza, in qualche realtà di montagna. E uno dei resistenti è **Luciano**

Animalia

Gli editoriali, i commenti e gli interventi delle firme del Corriere della Sera sul rapporto tra uomo e animale.

SCOPRI ANIMALIA

Le nostre storie

Racconti di vita con gli animali: i rifugi, le famiglie, le adozioni a lieto fine

LEGGI LE STORIE

Le Guide di Animali

Vuoi approfondire un argomento?

SCOPRI LE GUIDE

portare avanti un'attività che è sicuramente antica ma che lui per primo vuole dimostrare non essere affatto desueta, trasportando come un tempo merci di ogni genere sulle cime. Lo fa regolarmente, per esempio, per rifornire il **rifugio Morelli Buzzi**, nel Vallone di Lourousa, diramazione della Valle Gesso, sulle Alpi Marittime. Che per questo è ora conosciuto anche come il «**Rifugio dei muli**».



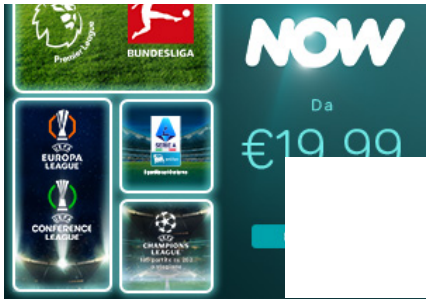
I muli di Luciano Ellena raggiungono il rifugio Morelli Buzzi

Luciano non si limita a portare avanti la tradizione, da orgoglioso mastro mulattiere. Prova anche a trasmetterla ad altri, cercando persone che possano continuarla e continuare ad accudire anche i suoi amati animali, che essendo ancora giovani ed essendo la specie molto longeva, sopravvivranno più di lui. Ha creato una scuola di formazione, che definisce come un vero e proprio «master». E come tutte le scuole ha come obiettivo primario quello di trasmettere una cultura. Un aiuto arriva dal docufilm di **Davide Demichelis** e **Philipp Landaurer**, «I muli in montagna, un'alternativa», prodotto dalla tv franco-tedesca Arte, che prova a dare risalto e dignità a questo tentativo di sfidare la modernità andando laddove la modernità non sempre riesce ad arrivare: i rifugi meno accessibili non possono fare a meno di costosi rifornimenti in elicottero, ma se il tempo non è perfetto l'elicottero non vola. Il muli, invece, non si fermano praticamente davanti a nulla. Lo hanno dimostrato anche alla serata inaugurale del Festival facendo il loro ingresso, assieme a Luciano, in una sala teatrale gremita di gente e di luci accese.



Muli in sala durante la presentazione del film di Davide Demichelis e Philipp Landaurer

Leoni del deserto e muli di montagna. Due facce di **un'unica biodiversità che insegna ad andare sempre avanti**. Non ci sono solo loro nel programma del Gpff. Il concorso internazionale propone **dieci lungometraggi** che riportano immagini e storie di resilienza da tutto il pianeta: la lotta per la sopravvivenza dei leopardi di Mashatu; l'evoluzione di un cucciolo di volpe rossa, unico sopravvissuto della sua famiglia all'attacco di un orso in Kamchatka; lo sguardo sulla natura selvaggia della Transilvania, resa famosa dal Dracula di Bram Stocker e oggi una delle maggiori isole di



pulcinella di mare, piccoli, aquile e altri ancora che popolano mari e montagne del nostro concorrente. In gara ci sono poi anche **otto cortometraggi**, in cui è sempre la natura la protagonista.

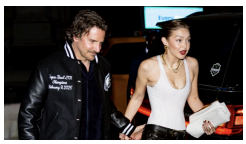
A decretare i vincitori saranno una giuria gold, di persone che vedranno tutte quante le pellicole, e una giuria popolare, composta da chiunque vedrà i film in presenza o online (sulla piattaforma online del Festival previa iscrizione come giurati). L'annuncio del vincitore avverrà durante l'evento di chiusura del Festival che si svolgerà il **10 agosto** alla **Rocca di Châtel-Argent a Villeneuve** e a cui prenderà parte anche **Stefano Accorsi**, attore e regista ma anche appassionato ambientalista che con «Planetaria - Discorsi con la Terra» aveva acceso i riflettori sul tema della biodiversità. Cinema e natura, un binomio che ricorre. Da queste parti soprattutto.



Due pulcinella di mare in atteggiamenti affettuosi (da «A call from the wild»)

Per ricevere tutti gli aggiornamenti sul mondo degli animali
Iscrivetevi alla newsletter Animali

Le tue notizie SCOPRI DI PIÙ



SPETTACOLI
Bradley Cooper vuole sposare Gigi Hadid e avere dei figli con lei....



COOK
«Le ricette segrete che hanno tenuto unita la mia famiglia»: la cucin...



MODA
Anne Hathaway e Adam Schulman, 17 anni di amore discreto: chi è il...

29 luglio 2025 (modifica il 29 luglio 2025 | 19:36)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi e commenta